

1° Strillozo



BOLLETTINO DELLA LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

www.abolizionecaccia.it • membro dell'EFAH European Federation Against Hunting

Numero 2/2014

**I VINCITORI
DEL CONCORSO
"LIBERI DI VOLARE"**

**ASSEMBLEA ANNUALE
DEI SOCI LAC A BOLOGNA
IL 15 GIUGNO 2014**

> CONCORSO LIBERI DI VOLARE

Il concorso "Liberi di volare" ha finalmente i tre vincitori:

Vorrei vederti ancora
Alessandra Lai

Piccole gabbie per grandi dolori
Barbara Cannetti

La casa verde
Lucia Cosci



I richiami vivi sono uccelli che vengono catturati nei roccoli, impianti muniti di reti da uccellazione, che sono mezzi di cattura proibiti dalla Direttiva "Uccelli" 147/2009/CE.

Gli uccelli vengono consegnati poi ai cacciatori per essere utilizzati come richiami nella caccia da appostamento, detenendoli per sempre in gabbie talmente piccole da non poter mai più aprire nemmeno le ali.



Un anno fa la LAC ha indetto il concorso "Liberi di volare", racconti e poesie sul tema dei richiami vivi, crudele pratica di caccia contro cui la nostra associazione si batte da anni.

Il concorso è dedicato al ricordo di Guido

De Filippo, segretario LAC, che ha passato la vita a difendere gli uccelli. Con questa iniziativa abbiamo voluto sensibilizzare e coinvolgere un maggior numero di persone. Ringraziamo tutti

coloro che hanno voluto condividere con noi e con i nostri lettori la loro sensibilità e le loro emozioni su un argomento così toccante. A settembre, a Roma, ci sarà la premiazione dei tre vincitori. Gli uccelli migratori, nel loro viaggio autunnale di ritorno verso le zone dove passeranno l'inverno, vengono ingannati dai canti fuori stagione dei loro simili usati come esca da richiamo, attratti nei pressi del capanno e uccisi dai cacciatori. Gli uccelli costretti a fare da richiamo vengono catturati (a loro volta attratti da altri richiami) nei roccoli, i famigerati impianti a rete di uccellazione vietati dalla UE e dalla legge nazionale italiana, ma permessi in deroga ogni anno da alcune regioni, Veneto e Lombardia in particolare.



Dal momento in cui vengono presi con le reti, per gli uccelli inizia una tortura che durerà tutta la vita: sono costretti infatti a stare in gabbie sporche e minuscole, in cui non c'è nemmeno lo spazio per aprire le ali, il piumaggio si rovina e gli uccelli si feriscono contro le sbarre nel tentativo di liberarsi. Molti non sopravvivono a questo primo periodo, ma quelli che in qualche modo si adattano vivranno in prigionia e al buio per 9 mesi all'anno, rivedendo la luce solo in autunno, al momento di usarli come richiamo da caccia: in Natura infatti gli uccelli cantano in primavera, i cacciatori invertono il ritmo delle stagioni per farli cantare in autunno. In un passato non molto lontano, gli uccelli venivano addirittura accecati.

MARGÒ *Marco De Mattia*
NEBBIANDO *Natalia Becerra Cano*
SIRENE DI PIUME, *Roberta Iacobucci*
LA MIA CANZONE TRISTE *Alessandra Cassano*
NON SA E NON CAPISCE *Antonella Bertolini*
DEL MIO CANTO MUTO *Marco Guarnieri*
SALIRE *SIMONE Meriggioni*
L'ERRORE DI VIVERE *Carlo Murzi*
SPARI *Cettina Lascia Cirinnà*

Sarà inclusa nel libretto anche la poesia di *Chiara David* "A tutti quelli che non siamo riusciti a salvare", fuori concorso perché troppo lunga (le regole del concorso prevedevano un massimo di 21 versi), ma ben classificata.

Sono due poesie, quella di *Alessandra Lai* e di *Barbara Cannetti*, e un racconto di *Lucia Cosci* che hanno convinto la nostra giuria e saranno premiati in settembre a Roma. Nel frattempo, tutti e 30 i testi pervenuti saranno pubblicati su una pagina dedicata del sito LAC www.abolizionecaccia.it e i primi 15 anche in un libretto.

Ecco l'elenco dei 15 testi che verranno stampati:

VORREI VEDERTI ANCORA *Alessandra Lai*
PICCOLE GABBIE PER GRANDI DOLORI *Barbara Cannetti*
LA CASA VERDE *Lucia Cosci*
RICORDO *Rita Carboni*
LAMENTO DI SPERANZA *Maria Rabozzi*

PICCOLE GABBIE PER GRANDI DOLORI

Barbara Cannetti • Corlo (FE)

La primavera nei fischi dei tordi mi ha condannato a un buio senza tempo... non fa rumore questa mia tragedia, chi passa non s'accorge della trappola. Chiuse dentro una stanza senza cielo piccole gabbie per grandi dolori il becco rotto, le piume mancanti, il ritmo della vita rivoltato cangiante le ombre in quadranti di vuoto e gli escrementi in dune sempre più alte. Scambiando un greppo, verde anche in autunno, per il colore d'un bel paradiso persi la rotta per la libertà, chi passa non la sente la tristezza, il mio è un canto che cuce le ferite fermo a un inverno in cui non cade neve. Di tanto in tanto qualche cambiamento m'illude che la coda ricresciuta mi riporti alla vita, alle mie rotte ma è solo la livrea per altri inganni, non mi culla la falce della luna.

LA CASA VERDE

Lucia Cosci • Monteroni d'Arbia (SI)

La porta appena socchiusa lascia penetrare dentro un odore misto tra cielo e terra. Pino ispira. Presto arriverà pioggia, dice a Tim, che lo osserva, gli occhi vispi, ha avuto lo stesso pensiero. Lo conoscono bene il mondo là fuori, ogni lampo, luce, ogni movimento d'aria, vibrazione o sussulto di foglie e radici. Sanno che a quel vento, che non ha un nome ma un sapore e un tocco diverso sulle ali, corrisponderà freddo o sereno, che a quel movimento nelle viscere seguirà un terremoto, a quel brivido sulle piume un'inondazione o un incendio.

Sono impettiti e frementi Pino e Tim, per quel refole d'aria fresca. Quella del garage è stantia. Sa di gasolio, di legna ammuffita, di conserva di pomodoro e pneumatici vecchi. Gorgheggiano lievi, per non farsi scoprire. Sperano che non arrivi la mano del padrone della casa verde a chiudere quello spacco di cielo che si è aperto dietro la porta. Tremano dentro all'idea del buio e del silenzio che da mesi li avvolge e gli chiude il cuore. Poi a settembre saranno fuori. In gabbia s'intende. Potranno cantare un grazie al sole, all'aria, all'erba, ai loro

VORREI VEDERTI ANCORA

Alessandra Lai • Cagliari

Vorrei vederti ancora vibrare nell'aria, nei tramonti infuocati nelle albe palpitanti. Vorrei placare i battiti impazziti del tuo cuore, cancellare la paura dai tuoi occhi, neri d'ebano. Vorrei infonderti la mia forza per sconfiggere l'oscurità e far trionfare la luce. Vedrai, verranno donne e uomini giusti che sconfiggeranno il male, combattendo con coraggio. Vedrai, le gabbie si apriranno e le tue splendide ali ti porteranno lontano, ancora una volta. Vola via, non ci sarà più dolore né paura ma solo i colori, il profumo del vento, l'azzurro infinito.

simili liberi e spensierati, finché quel botto atroce non li coglierà in volo, senza scampo.

- Mamma, senti, uccellini - esclama un bimbo, passando sulla strada di fronte.
- Già - gli sussurra lei - il vecchio della casa verde ama gli animali.
Si intravedono piumaggi gialli paglierino, verdastri, cerulei. Sbattono le ali in mezzo al loro letame. E si leva quel coro di canti diversi eppure intonati.

Nel garage entra un soffio di scirocco. Pino si rivolge a Tim:
- mi ricorda l'Africa. Ci fermavamo sempre vicino ad un paese con case del colore della sabbia del deserto, enormi nidi di cicogna, profumi di spezie e piscio di asino seccato al sole. Le nostre piume luccicavano sotto quel sole dritto.
Tim gli risponde:
- Sapessi invece cos'è la Lapponia...
Quando BUM, una mano chiude a chiave la porta del garage. Fino a settembre prossimo.

Il 15 giugno 2014 a Bologna, al *Centro Natura* in via degli Albari 4/A, Sala B si terrà l'assemblea generale degli aderenti alla Lega per l'Abolizione della Caccia.

L'assemblea è convocata (in seconda convocazione) alle ore 11 - prima convocazione alle 9 - con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del presidente
- 2) Relazione del segretario
- 3) Relazione del tesoriere
- 4) Relazione dei revisori dei conti
- 5) Approvazione del bilancio consuntivo del 2013
- 6) Programma di attività.

Fra i temi da discutere, la battaglia contro la cattura dei migratori e il loro uso come richiami vivi è sempre più di attualità: l'Italia è stata messa in mora dall'Europa proprio su questo argomento e anche il Ministro dell'Ambiente ha firmato la petizione per abolire questa pratica inaccettabile.

Il concorso di testi in prosa e poesia "Liberi di volare" ha avuto un buon successo, i vincitori sono stati pubblicati già su questo numero dello Strillozzo e sono in programma altre iniziative editoriali. L'assemblea sarà occasione per fare il punto sulla campagna per l'applicazione dell'**articolo 15** della legge sulla caccia,

che obbliga le regioni a risarcire i proprietari di terreni utilizzati dai cacciatori: la Giunta regionale Veneto ha approvato una delibera per un rimborso parziale, ma la LAC ha fatto ricorso contro la modalità di calcolo delle somme stanziare, che avrebbero concesso cifre veramente ridicole ai proprietari dei fondi. Di questo ed altro si parlerà il 15 giugno a Bologna: Vi aspettiamo!

N.B. La sede dell'assemblea è raggiungibile a piedi in circa 10 minuti dalla stazione di Bologna.

RIUNIONE GENERALE DELLE GUARDIE LAC

Nella stessa sala dell'Assemblea, alle ore 10, si terrà la riunione generale delle **Guardie Venatorie Volontarie LAC**, alla quale l'intero corpo di vigilanza è invitato a partecipare.

Con il nuovo responsabile nazionale **Raimondo Silveri**, succeduto a **Roberto Piana**, si cercherà di fare il punto della situazione non facile in cui versa la vigilanza volontaria, cercando di risolvere soprattutto le problematiche locali e il coordinamento fra i gruppi e la sede nazionale.



Porciglione: il calendario venatorio ligure 2013-2014 ora censurato dal TAR, ne permetteva la caccia.

quelle indicate dall'ISPRA (Ist. Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; **c)** consente l'allenamento dei cani a partire dal 15 agosto, anziché dai primi di settembre; **d)** non prevede il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo per la caccia agli ungulati e nelle zone umide."

Purtroppo si riproporrà anche quest'anno il problema di una Regione Liguria che non vuole prendere atto delle censure della magistratura amministrativa, avendo anche per la prossima stagione previsto il disturbo della fauna selvatica in periodo estivo attraverso l'allenamento anticipato dei cani da caccia, o l'uso di munizionamento con metallo tossico che compromette la qualità delle carni di ungulati come capriolo, daino e cinghiale (tramite la presenza di frammenti di proiettili di piombo) consumate e commercializzate, come attestato da approfondite ricerche scientifiche. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Anzi, lo scorso 13 maggio il Consiglio Regionale della Liguria, ha approvato con 25 voti a favore, 2 contrari (**Manti, Piredda**) e 2 astenuti (**Lista Biasotti**), una vergognosa "legge mancia" pre-elettorale, di iniziativa della Lega Nord e con la bene-

dizione del PD e del PDL, che modifica la ripartizione della tassa di concessione regionale pagata ogni anno dai cacciatori per esercitare la propria attività in Liguria.

Dai fondi destinati sino ad oggi alle Province per gestire la materia della gestione faunistica, viene dirottata una quota del 5% che verrà suddivisa tra le associazioni dei cacciatori presenti in Liguria; ogni cacciatore infatti paga una tassa di concessione venatoria regionale di 90 euro. Dunque una quota di 4,50 euro, moltiplicata per i 18.395 cacciatori presenti in Liguria (dato di fine 2013), comporterà un introito annuale di oltre 82.000 euro che potranno spartirsi le associazioni dei cacciatori liguri.

Uff. Stampa LAC - 19 maggio 2014

> LIGURIA

Parzialmente annullato dal TAR il calendario venatorio della Liguria della scorsa stagione 2013/14. Munizioni al piombo nella caccia agli ungulati, caccia ai migratori e allenamento cani da caccia oggetto delle censure dei giudici amministrativi.

Con sentenza n. 772 depositata nella serata del 16 maggio, su ricorso di **Lega Abolizione Caccia, VAS** e **WWF**, il TAR Liguria ha emesso il proprio pronunciamento di merito, in relazione al complicato contenzioso sulle regole regionali della scorsa stagione di caccia 2013/14 (che aveva visto anche alcune settimane di sospensione dell'attività venatoria in Liguria a ottobre e novembre 2013)

Dal pronunciamento del TAR: "In conclusione, il ricorso introduttivo è parzialmente fondato e, per l'effetto, l'impugnato calendario venatorio 2013/2014 deve essere annullato nelle parti in cui:

- a)** include il porciglione fra le specie cacciabili, anche ai fini della determinazione del carniere massimo giornaliero e stagionale;
- b)** prevede due giornate aggiuntive di caccia nei mesi di ottobre e novembre per la generalità delle specie e non solo per

IL CONSIGLIO DI STATO NEGA LA SOSPENSIONE DEL CALENDARIO VENATORIO

La Regione Veneto approvava il calendario venatorio per la stagione 2013-2014. Le associazioni **Earth, LAC** e **Vittime della Caccia** ricorrevano al TAR del Veneto (sezione I) che con ordinanza n. 478 del 2013 respingeva la domanda di sospensione cautelare. Le associazioni si appellavano allora al Consiglio di Stato (sezione V) che con ordinanza del 16 gennaio 2014, depositata in segreteria il 17 gennaio 2014, respingeva l'appello. Il Consiglio di Stato argomentava che "i provvedimenti impugnati hanno ormai

consumato pressoché interamente i loro effetti", e che pertanto "allo stato non sussistono i presupposti per l'accoglimento del proposto appello cautelare". L'aspetto assurdo della decisione del Consiglio di Stato sta nel fatto che tra i motivi dell'appello vi era il prolungamento della caccia dal 1° al 10 febbraio, motivo che sarebbe stato attuale anche se l'udienza si fosse svolta il 30 gennaio.

ANNULLATA IN PARTE LEGGE VENETA SULLA CACCIA

Il 19-24 giugno 2013 il Presidente del Consiglio dei Ministri aveva notificato un ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge regionale del Veneto n. 6 del

23 aprile 2013 (Iniziativa per la gestione della fauna selvatica nel territorio regionale precluso all'esercizio della attività venatoria). Con sentenza n. 107 del 14 aprile 2014, depositata in cancelleria il 18 aprile 2014, la Corte ha accolto in parte il ricorso, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 3 di tale legge regionale. Tale articolo permetteva a cacciatori residenti negli ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini di partecipare agli interventi di "contenimento" della fauna nei territori preclusi all'attività venatoria (parchi, riserve, ecc.), mentre l'articolo 19, comma 2, della Legge nazionale 157/1992 consente di partecipare agli abbattimenti solo alle guardie venatorie provinciali, alle guardie forestali e comunali ed ai proprietari e conduttori di fondi.

> MARCHE

Il TAR Marche ha emesso due sentenze che hanno accolto in pieno i ricorsi della LAC sulla caccia in deroga allo storno e sul prelievo selettivo degli ungulati. Adesso stiamo aspettando, con fiducia, anche il deposito della sentenza del TAR sul nostro ricorso al calendario venatorio della passata stagione. Anche se si tratta di sentenze che arrivano ormai a stagione conclusa, sono comunque dei risultati importanti che dimostrano la validità e le ragioni dei nostri ricorsi, come pure la palese faziosità in favore dei cacciatori da parte della Giunta regionale. Vittorie che faremo certamente pesare quando chiederemo ufficialmente un incontro all'assessore regionale alla caccia **Paola Giorgi**, prima del varo del prossimo calendario venatorio delle Marche. Colgo l'occasione per ringraziare e fare i complimenti al nostro Avvocato **Massimo Rizzato** per queste importanti vittorie legali in difesa degli animali, della legalità e del diritto!
Danilo Baldini - Delegato LAC Marche

Dalla sentenza del TAR Marche (Sez. Prima) N. 00472/2014 REG.PROV.COLL.

(...) "L'impugnato provvedimento non può ritenersi adeguatamente motivato in ordine alle ragioni sottese alle valutazioni per le quali l'amministrazione, alla stregua delle risultanze istruttorie e procedurali, acquisiti e ponderati gli interessi coinvolti nella vicenda concreta, sia pervenuta alla determinazione di disporre l'attivazione del prelievo in deroga dello storno.

Non essendo state sufficientemente evidenziate le ragioni dell'inefficacia di ulteriori e differenti soluzioni preordinate al perseguimento della finalità di interesse pubblico del contenimento di danni alle colture, la motivazione dell'impugnata delibera regionale non può ritenersi atta ad estrinsecare le valutazioni afferenti alla sussistenza, in concreto, dei presupposti per l'esercizio del potere. Sono fondate, pertanto, le dedotte doglianze di carenza ed inadeguatezza motivazionale. Il ricorso dev'essere, quindi, accolto" (...)

Dalla sentenza del TAR Marche (Sez. Prima) N. 00470/2014 REG.PROV.COLL.

(...) "Il ricorso è fondato. L'impugnato provvedimento non può ritenersi adeguatamente motivato in ordine alle ragioni sottese alle valutazioni per le quali l'amministrazione, alla stregua delle risultanze istruttorie e procedurali, acquisiti e ponderati gli interessi coinvolti nella vicenda concreta, sia pervenuta alla determinazione del calendario per il prelievo in forma selettiva degli ungulati, dovendo ritenersi illegittima l'immotivata inclusione nei tempi di prelievo dei daini maschi del periodo pre-riproduttivo della specie protetta. Sono fondate, pertanto, le dedotte doglianze di carenza ed inadeguatezza motivazionale. Il ricorso dev'essere, quindi, accolto"

> PUGLIA

MODIFICA AL CALENDARIO VENATORIO

Con delibera n. 1550 del 5 agosto 2013 la Giunta regionale della Puglia approvava il calendario venatorio del 2013-2014, che consentiva la caccia agli ungulati con munizione di piombo, consentiva la caccia alla starna senza le condizioni richieste dall'ISPRA ed alla quaglia con rischio di ibridazione con la quaglia giapponese. Le associazioni **LAC** ed **Earth**, difese dall'avvocato **Massimo Rizzato**, ricorrevano al TAR che con decreto del presidente n. 556 (sezione I) dell'8 ottobre 2013, depositato in

segreteria il 9 ottobre 2013, rifiutava la sospensione dell'articolo 7 del calendario venatorio, richiesta dalle ricorrenti inaudita altera parte. Ma in prossimità dell'udienza del 6 novembre 2013, con deliberazione 2025 del 29 ottobre 2013, la regione in via di autotutela modificava la precedente delibera così come chiesto nel ricorso, limitando il carniere della pavoncella a 25 capi annuali, e quindi nei limiti indicati da **ISPRA**, affermando trattarsi di un mero errore di trascrizione.

RITIRATE LE ACCUSE CONTRO GLI ATTIVISTI DEL CABS DAVANTI AL TRIBUNALE DI FAMAGUSTA

Volontari compensati per i danni subiti e bracconiere multato per detenzione e uso di vischio

Le accuse contro i 4 attivisti del CABS (vd. Lo Strillozzo n. 2 2013) sono state ritirate davanti al Tribunale del Distretto di Famagusta e gli attivisti hanno ricevuto una **compensazione di 7.000 euro da parte del bracconiere** che è stato inoltre **condannato a pagare 500 euro per detenzione e utilizzo di mezzi vietati di caccia** (60 bastoncini di vischio). La decisione del tribunale è una vittoria per le azioni del CABS perché sottolinea pubblicamente che l'attivismo non è un reato. Il CABS richiede ora al Ministro della Giustizia di Cipro, **Jonas Nicolaou**, di assumersi la responsabilità di tollerare di fatto il bracconaggio e di aver tentato di incriminare gli attivisti. Il sostegno da parte del ministro verso le lobby dei bracconieri deve immediatamente finire.

Il processo appena terminato fa riferimento ai fatti del 1° ottobre 2013. Quattro membri del CABS avevano trovato circa 60 bastoncini di vischio in un campo aperto nei pressi del bosco municipale di **Sotira**. Mentre i volontari rimuovevano i bastoncini dai cespugli, due uomini si sono fatti avanti, il più giovane brandendo un bastone di legno. I quattro attivisti si sono allontanati in fretta, ma dopo un inseguimento di 10 minuti il bracconiere più giovane è riuscito a raggiungere uno dei volontari, iniziando a colpirlo con pugni e colpi di bastone. Due degli altri volontari, nel tentativo di aiutare il collega, sono stati a loro volta colpiti e uno di loro, mentre riprendeva tutta la scena con una videocamera, ha subito gravi lesioni all'o-



4 volontari del CABS sono stati aggrediti da un bracconiere a Sotira il primo ottobre 2013

recchio (timpano perforato) e alla schiena. I bracconieri infine si sono allontanati con la videocamera e il cellulare di uno degli attivisti.

I membri del CABS dopo l'aggressione si sono recati all'Ospedale Generale di **Famagusta** e all'Ospedale di **Larnaca** per esaminare possibili danni all'udito, dopo di che si sono diretti alla Stazione di Polizia di **Deryneia** per inoltrare la rispettiva denuncia. Qui gli ufficiali di polizia hanno informato i volontari del CABS



Capinera invischiata

che i loro aggressori si erano già presentati e li avevano denunciati per violazione di proprietà privata, danneggiamento delle coltivazioni e per l'aggressione subita. Uno dei bracconieri aveva anche ammesso durante l'interrogazione che i membri del CABS gli avevano confiscato i suoi bastoncini di vischio ma ha anche ribadito che i volontari erano entrati nella sua proprietà con lo scopo di rubare pomodori e cetrioli. Inoltre, non solo aveva ammesso di aver sottratto ai volontari la videocamera e il cellulare, ma li aveva restituiti alla polizia. La polizia invece di avviare il procedimento contro i bracconieri ha provveduto a iniziare il processo contro i volontari del CABS. **Andrea Rutigliano**, Field Investigations Officer del CABS, dichiara dopo il processo: "Siamo felici che le accuse contro di noi sono decadute e che la giustizia abbia vinto per noi e per l'ambiente. Grazie anche alle dichiarazioni del giudice, che ha sottolineato durante l'udienza come il bracconaggio sia un reato diffuso nell'area di Famagusta e che gli uccelli selvatici e la natura debbano essere seriamente protetti. Continueremo a organizzare i nostri campi antibracconaggio in primavera e autunno a Cipro fino a quando non saremo sicuri che i reati di trappolaggio, uccellazione e commercio illegale di uccelli protetti, sia finalmente affrontato da parte delle forze dell'ordine competenti in modo efficace e permanente".

Nonostante il CABS abbia iniziato i primi interventi su Cipro nel 2001, è dalla primavera 2008 che i campi antibracconaggio sull'isola si effettuano regolarmente in collaborazione con SPA. Fino alla primavera 2013 questi campi hanno sempre avuto il sostegno di tutte le autorità pubbliche e forze dell'ordine responsabili in materia di bracconaggio. Tuttavia dalla primavera 2013, quando il Ministro di Giustizia **Jonas Nicolaou** ha sospeso il campo del CABS, le richieste di collaborazione con le forze di polizia sono state respinte o ignorate. Vista la situazione sono state inviate denunce all'Ombudsman di Cipro, al DG per l'Ambiente della Commissione Europea, al Comitato Ambiente del Parlamento Europeo e alla Segreteria della Convenzione di Berna. Speriamo che adesso che siamo stati dichiarati innocenti, il Ministro di Giustizia si renda conto che il bracconaggio è uno dei più gravi problemi ambientali della Repubblica di Cipro e che smetta di boicottare i campi antibracconaggio del CABS sull'isola. Il sostegno della polizia è assolutamente necessario per le nostre operazioni di questa primavera e non possiamo accettare che sia nell'interesse del governo che la vita dei cittadini europei sia messa in grave pericolo a causa di trappolatori locali e della mafia organizzata.

Andrea Rutigliano CABS



I turisti a Ponza apprezzano l'attività della LAC contro i cacciatori di frondo dell'isola

Prosegue l'attività dei volontari anti-bracconaggio della LAC a Ponza.

In tutti questi anni di attività di volontariato rivolta alla salvaguardia dell'avifauna migratrice sull'isola di Ponza, sembrava che le cose stessero decisamente migliorando. Dal 2012 durante i presidi dei volontari spari e trappole erano sensibilmente calati.

Nella primavera 2014, secondo la LAC, si assiste ad una recrudescenza del bracconaggio (in periodo di chiusura generale della stagione venatoria) per tortore, quaglie in migrazione e per piccoli uccelli.

Già da marzo la situazione si era presentata critica con il rinvenimento di oltre 200 trappole attive posizionate in orti e sequestrate dal Corpo Forestale grazie alla preziosa collaborazione dei volontari dell'associazione protezionista internazionale CABS.

Nonostante le 7 denunce penali, l'inizio a metà aprile dei presidi dei volontari LAC si è complicato da subito: da velate minacce rivolte al proprietario della casa perché non la desse in affitto ai volontari, fino agli spari in prossimità di turisti. E poi le immane "discussioni" animate che sono arrivate tra volontari e i soliti bracconieri, sfociati in qualche strattone ad una attivista della LAC stessa.

Illegittimità che ricordiamo non va solo a danno di una fauna stremata che sta migrando per riprodursi, ma anche dell'immagine dell'isola e dell'incolumità dei turisti. Quest'anno molti visitatori di buona lena sono saliti sulla Piana dell'Incenso per ammirare la bellezza mozzafiato dell'isola. Avvicinati dai volontari hanno raccon-

tato vari episodi, ricordando che anni fa su Punta Incenso si trovavano tantissime trappole con uccellini agonizzanti intrappolati, e che con un legnetto erano riusciti a far scattare le trappole per renderle inoffensive. Ringraziamenti ai volontari perché ora quelle trappole non sono più lì sui sentieri. Ma purtroppo non è lo stesso per gli spari: altri turisti ci hanno raccontato che su monte Guardia pochi giorni fa avevano incontrato un cacciatore che alla domanda "ma adesso è chiusa la caccia?" rispondeva "qui, a Ponza, no e poi andate al mare che mi fate scappare le tortore".

Martedì scorso una volontaria sola sulla piana ha segnalato spari mentre famiglie passeggiavano sul monte. Immediato l'intervento dei carabinieri.

Insieme alle forze dell'ordine arrivate con



Si cercano trappole nella macchia

molta celerità sono stati raccolte testimonianze di turisti francesi, tedeschi ed italiani ma l'intervento veniva segnalato agli spariatori da alcuni complici che in tutta fretta hanno occultato i fucili. Vana

purtroppo la ricerca, ma la conferma delle esplosioni che spesso vengono inframmezzate da petardi, è venuta dal ritrovamento di cartucce nuove appena esplose e spiumate di tortore occultate dai cacciatori/bracconieri. Il nostro comunicato di inizio campo conteneva l'annuncio di una iniziativa di ecoturismo che siamo convinti potrebbe portare lustro e denaro all'isola, con entrate per negozianti e affittacamere, ma sembra proprio che non se voglia fare nulla, che l'isola sia tenuta in ostaggio da quattro incalliti sparatori menefreghisti. Pur mancando interventi politici i Carabinieri sono molto attivi. Da due anni sono l'unica forza contro queste illegalità mentre occorrerebbero turni di vigilanza di Corpo Forestale e Polizia Provinciale. Per fortuna talvolta interviene il CFS di Latina, altrimenti tomeremmo alla sfrontatezza di 20 anni fa.

I volontari sanno però di avere il consenso della maggior parte degli isolani che ci dicono, purtroppo sottovoce, "bravi" con grandi sorrisi.

Durante i primi turni sono state censite oltre una cinquantina di specie fra cui averla capriosa, streppazzola, lui grosso e verde, falco della regina, ortolano, rigogoli e tanti



Cartucce esplose e abbandonate

altri stupendi uccelli che per un appassionato di fotografia naturalistica diventano un facile soggetto perché si tratta di individui stravolti dal viaggio e facilmente fotografabili come avviene nella vicina isola di Zannone dove sbarcano decine di birdwatchers, armati di binocoli e macchine fotografiche che riempiono stanze, ristoranti e portano soldi. Nel 2014 la tutela del patrimonio faunistico deve essere forte e noi continueremo con i presidi nonostante le difficoltà. Molti dei volontari sono studenti o precari del lavoro ma hanno degli ideali e sono contro l'illegalità e con tenacia si alzano alla mattina presto per sorvegliare il "popolo migratore".

NUTRIE, UN CASO CONTROVERSO

Dal 1928, la data d'arrivo ufficiale in Italia con l'apertura del primo allevamento ad **Alessandria**, di strada ne ha fatta tanta. Con la chiusura delle tante «fabbriche di pellicce» di castorino a



Giovane nutria.

gestione familiare non più convenienti, molti esemplari vennero semplicemente liberati, e adesso la nutria, pur essendo un animale per niente aggressivo, viene a tratti considerata come un problema di «ordine pubblico» per via delle sue periodiche apparizioni nei centri abitati, e come una specie da combattere per l'impatto su reticolo idrico e agricoltura. Qual è la situazione?

Secondo la ricerca scientifica è disastrosa: non per gli effetti causati da questo roditore acquatico, ma per il fallimento dei costosi ed eticamente insostenibili piani di contenimento cruenti attuati finora, i cui unici risultati sono stati rappresentati dall'incremento delle popolazioni e da tanto denaro pubblico buttato al vento. Il tema è stato affrontato a **Flero**: una scelta non casuale, dato che l'amministrazione comunale è per ora l'unica del Bresciano (e la seconda in Lombardia) ad aver preso in considerazione l'idea di un progetto di contenimento incruento del **Myocastor Coypus** che prevede catture, sterilizzazioni e reimmissioni in ambiente. La richiesta di autorizzazione a procedere

è già stata inoltrata agli uffici competenti (Provincia e Regione), e prima di partire sarà anche necessario trovare un ente scientifico di coordinamento al quale affidare la sovrintendenza dell'operazione: potrebbe essere il Museo di Scienze naturali di **Brescia**. Quello di Storia naturale di Milano è invece il riferimento del per ora unico piano nonviolento di controllo in attuazione in Lombardia: lo cura a **Buccinasco**, nel Milanese, il biologo e castorologo **Samuele Venturini**. Innanzitutto vanno ridimensionati i danni all'agricoltura causati da quello che si dovrebbe chiamare correttamente

castoro sudamericano di palude: i relativi risarcimenti garantiti dagli enti pubblici ammontano al 5,3% del totale, contro per esempio il 14% a carico dei fagiani e delle lepri dei ripopolamenti venatori curati dagli Ambiti territoriali di caccia.

Gli stessi danni, poi - spiega **Venturini** - potrebbero essere ulteriormente ridotti, come si fa in Argentina (questa specie è originaria dell'area patagonica) garantendo una fascia di 5-10 metri di vegetazione naturale attorno ai corsi d'acqua: le nutrie sfrutterebbero l'incolto per scopi alimentari e ne guadagnerebbero la biodiversità e la salute di fiumi e canali.

In secondo luogo gli abbattimenti sono solo controproducenti: la nutria è fortemente territoriale, e il fatto di trovare ambiti «liberi» e scarsità o assenza di abitanti porta gli esem-

plari sopravvissuti ad aumentare il tasso riproduttivo.

E così, come avviene puntualmente in molte specie sottoposte a «decimazione» (volpi e cinghiali insegnano), la popolazione anziché diminuire cresce. Meglio insomma catturare i roditori e sterilizzarli. Infine, un ulteriore elemento di contenimento efficace è rappresentato dalla posa sugli argini di speciali reti metalliche rivestite: costano ma sono eterne, e oltre a favorire l'insediamento della vegetazione frenano anche la proliferazione del gambero rosso della Luisiana.

Paolo Baldi (BresciaOggi)

Anche la Provincia di Vicenza ha allo studio una sperimentazione di un anno in quattro punti del Basso Vicentino: gli scoli Seonega e Naviglio a Villaga, il Rio Ronengo ad Alonte e il collegamento irriguo tra gli scoli Vanezza e Liona nella Bassa Val Liona. Si tratta di mettere in atto una serie di soluzioni a scarso impatto economico ma di grande efficacia, quali l'asportazione di un tratto di cotica sotto l'argine e la successiva installazione di una rete che viene poi rivestita con la vegetazione ritenuta più idonea.



Così si dovrebbero presentare gli argini di una roggia, ricchi di vegetazione spontanea e biodiversità. La pratica agricola di «ripulire» dalla vegetazione le sponde dei fossi (il verbo «ripulire», quando è riferito alla vegetazione, fa rabbrivire un naturalista per lo scempio di vite che normalmente comporta), favorisce in realtà la diffusione delle tane delle nutrie, non più ostacolate dalle radici della vegetazione.

SALVE LE NUTRIE A...

DRIZZONA

Con ordinanza n. 2 del 6 dicembre 2013 il Comune di Drizzona ordinava l'abbattimento delle nutrie. LAC e Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR della Lombardia (seconda sezione di Brescia) che con decreto del Presidente n. 49 del 23 gennaio

2014 sospendeva il provvedimento impugnato fino alla camera di consiglio del 12 febbraio 2014.

SERGNANO

Con ordinanza n. 2 del 30 gennaio 2014 il Comune di Sergnano (provincia di Cremona) consentiva l'abbattimento delle nutrie, autorizzando 10 cacciatori a spa-

rare alle nutrie stesse dalle ore 6,00 alle ore 23,00. L'associazione "Vittime della Caccia", difesa dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (sezione staccata di Brescia, sezione seconda) che con decreto del suo presidente n. 89 del 15 febbraio 2014, in sede di misure cautelari monocratiche, sospendeva l'ordinanza

impugnata fino alla Camera di consiglio fissata il 12 marzo 2014. Il TAR osservava in proposito l'assenza di eventi che supportassero l'invocata ragione di urgenza.

POLESINE PARMENSE

Con ordinanza n. 13 del 1° ottobre 2013 il Comune di Polesine Parmense (provincia di Parma) ordinava l'abbattimento delle nutrie fino al 31 dicembre 2014. La LAC, difesa dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR. Il 28 gennaio 2014 il Comune di Polesine Parmense, per evitare la condanna, revocava l'ordinanza impugnata.

GAZZUOLO

Con ordinanza n. 4 del 4 marzo 2013 il sindaco di Gazzuolo (provincia di Mantova) ordinava l'abbattimento delle nutrie nel territorio comunale. LAC e Vittime della Caccia ricorrevano al TAR che il 28 marzo sospendeva il provvedimento impugnato (La Gazzetta di Mantova, 29 marzo).

A VOLONGO

Con ordinanza n. 1 del 31 gennaio 2013 il Comune di Volongo (provincia di Cremona) ordinava l'abbattimento delle nutrie in tutto il territorio comunale. La LAC e l'associazione Vittime della Caccia, assistiti dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (sezione staccata di Brescia, sezione seconda); quindi il Comune di Volongo con ordinanza n. 2 del 10 aprile 2013 revocava la prima ordinanza in autotutela. Pertanto con sentenza n. 507 del

23 maggio 2013, depositata in segreteria il 24 maggio 2013, il TAR dichiarava quindi l'improcedibilità del ricorso.

CASTELVISCONTI

Con ordinanza n. 6 del 31 dicembre 2012 il Sindaco di Castelvico (provincia di Cremona) ordinava l'abbattimento delle nutrie. LAC e Vittime della Caccia, difese dall'avv. Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (sezione staccata di Brescia, sezione seconda) con ricorso notificato il 9 marzo 2013. Con ordinanza n. 2 dell'8 aprile 2013 il Sindaco di Castelvico revocava la precedente ordinanza. Ma ciononostante il TAR con sentenza n. 575 del 23 maggio 2013, depositata in segreteria il 24 maggio 2013, annullava l'ordinanza impugnata e condannava il Comune alle spese in € 1.500,00 più IVA e CPA.

MARTIGNANA DI PO

Con ordinanza n. 3 del 13 marzo 2013 il Sindaco di Martignana di Po (provincia di Cremona) ordinava l'abbattimento delle nutrie. La LAC e l'associazione Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (sezione staccata di Brescia), che con decreto monocratico del suo presidente n. 167 dell'11 aprile 2013, depositato in segreteria il 12 aprile 2013, sospendeva il provvedimento impugnato.

PIADENA

Con ordinanza n. 930 del 6 febbraio 2013 il Comune di Piadena autorizzava l'abbat-

timento delle nutrie. La LAC e l'Associazione Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (sezione staccata di Brescia, sezione seconda) che con sentenza n. 480 del 9 maggio 2013, depositata in segreteria il 22 maggio 2013, annullava l'ordinanza impugnata, condannando anche il Comune di Piadena a versare all'erario la somma di € 1.500,00 più IVA e CPA a titolo di spese di giudizio.

ISOLA DOVARESE

Con ordinanza n. 49 del 13 dicembre 2013 il sindaco di Isola Dovarese (Cremona) ordinava l'abbattimento delle nutrie. Le associazioni LAC e Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (Sezione Lombardia, sezione staccata di Brescia) che con sentenza del 17 aprile 2013, depositata in segreteria il 21 maggio 2013, annullava il provvedimento impugnato.

SALVIROLA

Con ordinanza n. 1 del 24 gennaio 2013 il Comune di Salvirola (provincia di Cremona) ordinava l'abbattimento delle nutrie. Le associazioni LAC e Vittime della Caccia ricorrevano al TAR (sezione di Brescia, seconda sezione) che con sentenza n. 515 del 23 maggio 2013, depositata in segreteria il 24 maggio 2013, annullava l'ordinanza impugnata e condannava il Comune di Salvirola a pagare € 1.500,00 a titolo di spese di giudizio, oltre IVA e CPA.

SALVE LE VOLPI IN PROVINCIA DI TREVISO

Con Determinazione numero 2638/2013 del Settore Caccia, Pesca e Agricoltura della Provincia di Treviso, il 6 settembre scorso è stato approvato il **Piano di controllo delle Volpi**.

L'Assessore provinciale alla Caccia, **Mirco Lorenzon**, ha dato così il via all'uccisione di 350 Volpi, per il triennio 2013/2016. Il Piano triennale della Provincia di Treviso, prevede in totale l'abbattimento di 1.050 esemplari. Dal 9 settembre 2013 al 28 febbraio 2014, dal 1 agosto 2014 al 28 febbraio 2015 e dal 1 agosto 2015 al 28 febbraio 2016 l'uccisione avverrà di notte con l'ausilio di fari o abbattimento alla cerca e all'aspetto senza l'ausilio di cani. Durante tutto il resto dell'anno, l'uccisione avverrà in tana con l'ausilio di cani e all'aspetto in prossimità della tana con utilizzo dei cani.

Il 9 dicembre 2013, con delibera numero 531, la Giunta della Provincia di Treviso ha deciso di costituirsi in giudizio davanti al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) Veneto, stanziando



Foto gentilmente concessa da Antonio Costa

900 euro per le spese legali, contro la Lega Antivivisezione (LAV), l'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) e l'Organizzazione Internazionale Protezione Animali (OIPA) per difendere il provvedimento "ammazza Volpi".

Le associazioni animaliste locali hanno presentato ricorso al TAR, notificato alla Provincia il 4 dicembre 2013, per chiedere l'annullamento della Determinazione numero 2638/2013 con cui il 6 settembre scorso è stato approvato il Piano di uccisione delle Volpi anche in primavera.

In data 24 marzo, le associazioni **LAV, ENPA, OIPA, LAC** e **Andrea Zanoni** avevano consegnato nelle mani di **Muraro** ben 65.000 firme per bloccare il massacro.

Il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 1767-2126 del 30 aprile 2014, riformando la precedente ordinanza del TAR Veneto n. 14 del 2014, ha sospeso la delibera della Provincia di Treviso n. 2638 che condannava a morte un migliaio di cuccioli e adulti di volpe.

LIFE WOLFNET

Life Wolf net è un progetto promosso da Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Monte Falterona e Campigna, Provincia dell'Aquila, Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana, Legambiente. Ad essi si uniscono come co-finanziatori 8 enti pubblici tra riserve naturali e parchi nazionali e regionali e province appenniniche, mentre tutte le regioni interessate dalle attività hanno garantito il loro supporto istituzionale.

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del LIFE + 2008, ha come obiettivo principale la riduzione dei fattori di rischio per il lupo, lo sviluppo e l'implementazione di modelli ideali per la protezione e gestione della specie nel contesto appenninico, il miglioramento dello stato di conservazione della specie che permette di mantenere popolazioni stabili e vitali. Inoltre, importante obiettivo del progetto è quello di esportare un modello di gestione

sostenibile a lungo termine e rimodulato sulle caratteristiche ecologiche e socio-economiche locali, esteso ad altre aree protette o territori non protetti della rete APE (Appennino Parco d'Europa).

Le principali minacce legate alla tutela e conservazione della specie nei territori interessati sono: l'incremento del conflitto ai danni del lupo (come conseguenza di inappropriati sistemi normativi di indennizzo del danno) e ostilità nei confronti da parte degli allevatori e delle comunità locali; mortalità illegale (bracconaggio e mortalità illegali sono un fenomeno ancora attuale nell'area del progetto); persistenza di rischi o sviluppo di nuove criticità sanitarie per il lupo (in particolare la presenza di popolazioni canine vaganti rappresentano, tramite interazioni dirette o indirette, fonte di rischio sanitario); disturbo antropico di-

zoo- prevenzione- mitigazione" basato sulle specifiche realtà ambientali

2 combattere il fenomeno della mortalità illegale

3 ridurre i rischi sanitari che possono influenzare negativamente le popolazioni di lupo;

4 ridurre al minimo l'impatto delle attività umane che possono causare disturbo alla riproduzione e sopravvivenza della specie

5 creare un Network Istituzionale per l'unificazione delle procedure decisionali sulla gestione del lupo al fine di realizzare misure di conservazione del lupo condivise dai membri di APE (Appennino Parco d'Europa).

retto o indiretto al lupo nei siti e nei periodi riproduttivi e durante le diverse fasi del ciclo biologico. Attraverso la realizzazione di una serie di azioni concrete il progetto mira a:

1 ridurre il conflitto lupo-bestia attraverso la uniformazione, il coordinamento e l'attuazione del sistema di valutazione "danno- indennizzo- prevenzione- mitigazione" basato sulle specifiche realtà ambientali

LUPO UCCISO NEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA CARAMANICO TERME Secondo caso di lupo preso al laccio

Nell'ambito del Progetto WolfNet, il personale del Parco Nazionale della Majella impegnato nelle attività di monitoraggio intensivo sul lupo (avviate attraverso il controllo costante degli spostamenti e dei movimenti dei lupi dotati di collari GPS), ha rilevato una situazione anomala e si è di conseguenza immediatamente attivato nella ricerca, insieme al personale del CTA del Parco, rinvenendo il corpo di un lupo ormai senza vita. Purtroppo l'esemplare maschio di due anni e mezzo è rimasto vittima di un laccio a strangolo posizionato nella zona di Sant'Elia, nel Comune di Caramanico Terme. Il lupo non ha avuto alcuna possibilità di salvarsi poiché è rimasto intrappolato con il collo con conseguente strozzamento. Una morte sicuramente cruenta e non immediata nonostante gli inutili tentativi del lupo di liberarsi.

L'uso del laccio a strangolo è un metodo di caccia illegale e non selettivo purtroppo molto diffuso in Abruzzo. Una diabolica trappola, in genere piazzata lungo i camminamenti abituali degli animali. Può colpire le zampe o il tronco, fatto più comune per cinghiali, cervi e caprioli, oppure prendere il collo, portando alla morte per strangolamento. Ed è quello che purtroppo

po è accaduto in questo caso. "Un gesto che non resterà impunito" dichiara Oremo Di Nino, direttore del Parco. "Il Parco sposterà denuncia verso ignoti e attiverà tutte le azioni utili affinché il responsabile paghi per l'azione commessa. Il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato ha attivato le indagini, intensificando i controlli già assidui sul territorio. Ho chiesto una linea dura affinché questo crimine non resti impunito".

"La preoccupazione è grande soprattutto perché il territorio del Parco si contraddistingue per una importante popolazione di lupi e per la presenza di diversi individui di orso e questa vicenda getta un'ombra di paura sul loro futuro". "Il Parco non resterà a guardare", continua Di Nino "ho già dato disposizioni affinché vengano messi in campo tutti i sistemi di controllo del territorio, anche avvalendosi della tecnologia più innovativa, al fine di individuare il responsabile di questo reato" ed impedire che fatti di questo genere continuino ad accadere. Questo purtroppo è il secondo caso che si è registrato in poco tempo. Fortunatamente in precedenza il lupo è stato salvato (lupo radiocollare trovato vivo in un laccio- NDR). Questa volta non ha avuto via di scampo.



Stanotte si sono schiuse le due uova che la picciona Befana ed il piccione Tenente Colombo hanno covato per giorni e giorni con tanto amore!

I due novelli genitori sono piccioni recuperati dalla strada, con ali rotte da incidenti o impallinati da cacciatori:

il destino li ha fatti conoscere qui, salvati dal loro destino, e così si sono innamorati! I piccoli saranno involati non appena avranno le ali formate per farlo. Abbiamo un'altra cucciola in cova e diversi single. Come me altri volontari recuperano volatili in difficoltà, che non potranno mai più volare. Se voleste provare l'ebbrezza di accudire un piccione per la vita, è possibile adottarne uno.

Cristina e Co.

Cari amici, dopo parecchio tempo siamo riusciti ad organizzare una uscita con il CFS della Puglia. La location una zona molto calda...il triangolo Zapponea - Trinitapoli - Cerignola! Per l'occasione ho invitato l'amico Edoardo Stoppa che insieme alla sua troupe ha partecipato direttamente alla uscita notturna... diversi uomini del CFS alcuni provenienti da altre province su esplicita richiesta fatta al comandante regionale sia da me che da

Raffaele Stano ed alcuni del Cfs di Foggia particolarmente impegnati nell'antibracconaggio anche con il NOA.. Purtroppo il bottino finale non è stato particolarmente soddisfacente almeno per me...solo 3 richiami di cui 2 blindati in una notte in cui le quaglie (numerossime) si confondevano con i richiami...forse il passaggio di auto del Cfs e quelle nostre alle 21.30 dal centro di Zapponea (unica strada per chi proviene da Bari) ha fatto alzare le antenne ai diversi

bracconieri seduti nei bar della zona...Comunque ci torneremo in autunno con il ritorno delle quaglie e delle allodole...

l'importante è attivare i controlli! P.S. uno dei due richiami blindati era posizionato a soli 30 cm da un pozzo profondo oltre 20 metri e diametro 1,5 metri...insomma un bel pacco regalo per chi si sarebbe avvicinato di notte senza luce... Pasquale Salvemini, delegato Lac Puglia

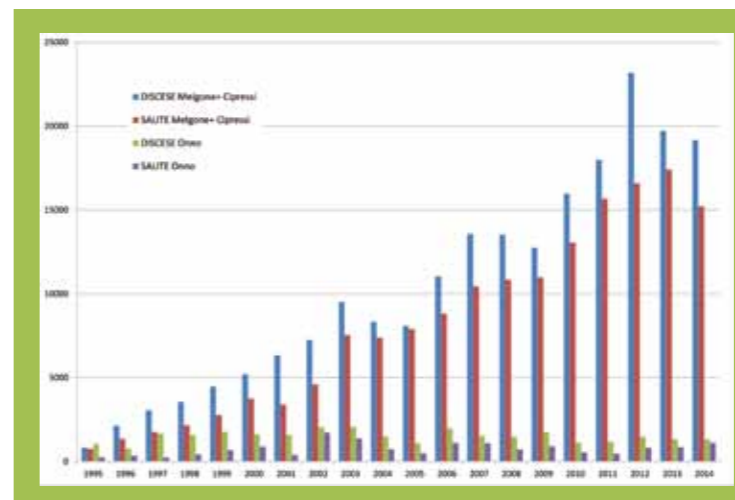
HELP A TOAD ACROSS THE ROAD

Le serate trascorse ad assistere i rospi comuni nella loro migrazione primaverile sono ormai finite dappertutto: decine di migliaia di Bufo bufo sono scesi a valle nelle sere piovose, hanno deposto le uova, e sono tornati ai loro boschi. Grazie all'impegno dei volontari LAC e di molte associazioni locali dal Friuli, al Veneto, alla Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana e Lazio, le popolazioni di questo simpatico animale hanno potuto riprodursi in pace e al riparo dal traffico.

Riportiamo qui un interessante grafico che mostra l'efficacia dell'operazione Bufo bufo nell'arco di venti anni, dal 1995 al 2014. Si tratta di una delle zone in cui la Lac è impegnata, a fianco delle Gev e di tanti ap-

passionati di queste antiche creature: la riva del Lago di Lecco da Valmadrera ad Onno,

una strada stretta e trafficata che si snoda per qualche chilometro, barrierata nei tratti in cui scendono i rospi.



Il grafico mostra l'aumento regolare della popolazione monitorata, passata dalle poche centinaia di individui del 1995 ai 20000 attuali. Le barriere che incanalano il percorso dei rospi verso i tombotti sono veramente efficaci e basta una decina di volontari per sera a controllare un lungo tratto di strada.

Qualche numero di quest'ultima stagione?

- 53 giorni di controlli
- 396 serate/uomo solo per il salvataggio escludendo i bambini e la posa delle barriere
- 20.495 i rospi scesi
- 16.320 quelli risaliti
- 1.600 metri di barriera posata
- 400 picchetti piantati
- 1800 metri di strada presidiate.

Arrivederci alla prossima primavera!

> ESTERO

ALBANIA - VIETATA LA CACCIA

Albania ha deciso di vietare la caccia sul proprio territorio per almeno due anni, dopo un vero massacro della fauna compiuto dai bracconieri, che ha visto scomparire l'orso bruno e l'aquila e calare drammaticamente il numero di volpi e fagiani. "Siamo obbligati ad adottare delle misure severe al fine di proteggere le specie selvatiche minacciate di scomparire a causa della caccia di frodo", ha spiegato il ministro albanese dell'Ambiente, Lefter Koka, sottolineando che quanto accaduto negli ultimi due decenni alla fauna in Albania "è un vero massacro". Le pene contro chi viola

la moratoria, soprattutto multe salate, saranno applicate da metà febbraio, data in cui entrerà in vigore la normativa. Secondo un rapporto del ministero dell'Ambiente albanese il numero di volpi, conigli e quaglie selvatiche è diminuito del 30-50%, mentre l'orso bruno, il fagiano e l'aquila sono completamente scomparsi dal paese. Secondo la polizia, nel paese di circa 3 milioni di abitanti, si contano 75.000 fucili da caccia legalmente registrati, ma molti altri non sono dichiarati. La moratoria sulla caccia riguarda anche i cacciatori stranieri (qn.quotidiano.net, 4 febbraio).

Grazie a tutti coloro che sostengono le battaglie della LAC

Sara Belluzzo > MI 100 euro
Cristina Bracelli > MI 50 euro
Lionella Bracelli > MI 80 euro
Adriana Brunella Messa > MI 100 euro
Giovanna Carcano > CO 250 euro
Stefano Cappai > BO 100 euro
Giuseppe Catalano > GE 50 euro
Clelia Ciresa > BG 50 euro in ricordo di Guido
Ines Ciresa > MI 50 euro in ricordo di Guido
Dario D'ambrosio > MI 500 euro

Anna Dell'Acqua > GE 50 euro
Mara Felicori > RM 50 euro
Paolo Fuccaro > PD 50 euro
Erica Galloni > MI 50 euro
Dorette Genner Ciccarelli > FI 50 euro
Marco Ghisolfi > CR 60 euro
Bernadette Loeffen > VI 100 euro
Giuseppe Lorenzi > RM 200 euro
Milena Marinoni > MI 120 euro
Mariano Mastorgio > VA 60 euro

Alberto Meotti > MI 100 euro
Liliana Merlini Arfani > MI 100 euro
Gianpaolo Mancini > SA 60 euro
Cinzia Platè > MI 50 euro
Annamaria Pozzoni > MI 200 euro
Maria Rabozzi > VA 50 euro
Flavio Selva > MI 50 euro
Lindsay Willoughby > MI 250 euro

Anche quest'anno
il tuo 5x1000 alla LAC!

Codice Fiscale:
80177010156

MAI PIÙ
RICHIAMI VIVI

LAC SEDE NAZIONALE

Sede: Via Andrea Solari 40 • 20144 Milano
tel/fax 0247711806

info@abolizionecaccia.it

C.F. 80177010156 • CCP 31776206

CCB su Intesa S. Paolo, Ag. Milano 1

IBAN IT35M 03069 09441 000018051121

Presidenza: Graziella Zavalloni

Via A. Solari 40 • 20144 Milano

ALESSANDRIA c/o Stefano Bovone

(delegato responsabile)

Via Invizati 30 • 15121 Alessandria

tel. 348/8921389

info@lacalessandria.org

www.lacalessandria.org

ASCOLI PICENO c/o Sabrina Simonetti

(delegato responsabile)

Via Cavour 24 • 63073 Offida AP

tel. 328/8880553

brina.simonetti@gmail.com

ASTI Via Carducci 22 • 14100 Asti

info e segnalazioni: Arcangelo Bosco

Coord. Nucleo Guardie cell. 3336494690

Claudio Ferraris (delegato responsabile)

tel. 347/9727278

lcatat@abolizionecaccia.it

AVELLINO c/o Emilio Mauro Merola

(delegato responsabile)

Via Piave 77 • 83032 Bonito AV

tel. 0825/422601 - 3491533079

emilio.mauro.merola@alice.it

BERGAMO c/o Giuseppe Mangoni

(delegato responsabile)

Via Marconi 31 • 24047 Treviglio BG

tel. 0363/47201

lactbg@abolizionecaccia.it

BIELLA c/o Silvana Tuninetti

(delegato responsabile)

c/o CSV Biella

Via Orfanotrofia 16 • 13900 Biella BI

tel. 320/3595820

lactbi@abolizionecaccia.it

BRESCIA c/o Katia Impellittere

(delegato responsabile)

Via Cocchetti 11 • 25126 Brescia

tel. 030/2000324 - cell. 335/6697157

katimpe@libero.it • CCP 11336252

CAMPANIA

Via Sebastiano Enrico De Martino, 9

80062 Meta NA

tel. 347/3768001 con segreteria

cell. 339/8531461

Maria Gabriella Vanin (delegato responsabile)

Viale Giuseppe Sirtori 69 • 00149 Roma RM

tel. 06/55265695 - fax 06/55265695

CUNEO Giovanni Salomone (Presidente)

c/o Enrico Bonetto (delegato responsabile)

tel. 338/9103890

laccn@abolizionecaccia.it

EMILIA ROMAGNA c/o Carla Carrara

(delegato responsabile)

Via Vallescura 7 • 40136 Bologna

tel. & fax 051/582247

lactco@abolizionecaccia.it

FOGGIA c/o Francesco Fortinguerra

(delegato responsabile)

Via Bezzeca 62 • 71017 Torremaggiore FG

tel. 320/4752762

f.fortinguerra@yahoo.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

c/o Alessandro Sperotto

(delegato responsabile)

Via del Boccio 18 • 33080 San Quirino PN

tel. 347/4913282

lactvg@abolizionecaccia.it

FROSINONE e LATINA c/o Roberto Vecchio

(delegato responsabile)

c.p. 5, Via Arcinazzo 59/A • 03014 Fuggi FR

tel. 06/59084226 - (uff.) 333/2155403

sbeo69@inwind.it • ccp 00000619893

LAZIO Via Angelo Bassini 6 • 00149 Roma

laclazio@abolizionecaccia.it

CCP 1014517591 C.F. 97679600581

Sala delle riunioni: c/o Casa delle associazioni

Via Sergio Tofano 90 • 00139 Roma

tel. 06/87131267, fax 06/87201680

Delegato responsabile: Roberto Vecchio

tel. 06/59084226 - (uff.) 333/2155403

LECCO c/o Luigi Parea (delegato responsabile)

Via Primule 18/a • 23864 Malgrate (LC)

tel. 3396657853

lactlc@abolizionecaccia.it

LIGURIA Via Martiri della Libertà 23/7

16156 Genova • tel. 02/47711806

lactliguria@abolizionecaccia.it

LOMBARDIA CCP 14803209 Sede: Lega Aboli-

zione Caccia Via Solari 40 • 20144 Milano

tel/fax 0247711806

info@abolizionecaccia.it

Graziella Zavalloni (delegato responsabile)

MANTOVA c/o Fabrizio Artigiani

(delegato responsabile)

Via Monteverdi 10 • 46045 Marmirolo MN

cell. 340/2725719

fabrizio.artigiani@gmail.com

MARCHE c/o Danilo Baldini

(delegato responsabile)

loc. Pian di Morro II° n. 4 • 60043 Cerreto d'Esi (AN)

tel. 0732/677106 - 328/0831502

(spento in orario di ufficio)

lactmarche@abolizionecaccia.it

MODENA c/o Emilio Salemme

(delegato responsabile)

Via Panni 167 • 41100 Modena

tel. 347/4885078 - 059/354892 (e fax)

lactmodena@yahoo.it

NOVARA

Antonio Turtoro (delegato responsabile)

c/o Centro di servizio del volontariato

C.so Cavallotti 9, 28100 Novara

tel. 393/2821258

lactnovara@abolizionecaccia.it

PADOVA tel. 331/9033161 • ccp 1595063

IBAN IT38K076011210000001595063

panciadoro@email.it

PAVIA c/o Roberta Casarini

(delegato responsabile)

Via Vittorio Emanuele 56 • Montalto Pavese PV

tel. 328/9439165

lactpv@abolizionecaccia.it

PESCARA c/o Marco Corazzini

(delegato responsabile)

Via Aldo Moro 7 • 65026 Popoli PE

tel. 085/989024

lactpe@libero.it

PIEMONTE Via Ormea 24 • 10125 Torino

telefono & fax 011/6504544

lactpiemonte@abolizionecaccia.it

CCP 33346107 • C.F. 97542360017

Presidente Roberto Piana

Apertura al pubblico:

lunedì-venerdì 10-12, 14-18 / sabato 10-13

Servizio di vigilanza:

vigilanza@abolizionecaccia.it

mercoledì 18.30-20.30

PINEROLO c/o Barbara Fera

(Delegato responsabile)

Via Clemente Lequio n. 16 • 10064 Pinerolo (TO)

cell. 3298558446

lactpinero@abolizionecaccia.it

PUGLIA Via Puccini 16 • 70056 Molfetta BA

tel/fax 080/3218627

Pasquale Salvemini (delegato responsabile)

pasqualesalvemini@libero.it

REGGIO EMILIA Via Pieve 86 • 42044 Gualtieri (RE)

Lorena Battista (delegato responsabile)

cell. 3382721328 telefax 0522 220650

lorenabattista@libero.it

RIVOLI c/o Cristina Dandolo

(delegato responsabile)

Via Zuane Canale 7 • 37010 Rivoli Veronese (VR)

cell. 3475110935

dandellocristina@alice.it

SARDEGNA c/o Stefano Deliperi

(delegato responsabile)

Via Asti 9 • 09126 Cagliari

tel. 3331822161

grigsardegna5@gmail.com

SAVONA c/o Valentina Scasso

(delegato responsabile)

Via Mazzini 45/3, 17056 Cengio SV

tel. 333/2849538 - 346/3121281

lactsv@abolizionecaccia.it

SIENA c/o Margherita Vigni

(delegato responsabile)

Strada di Maggiano loc. La Senese 75

53031 Casole d'Elsa (SI)

Tel. 3397421183

lactsi@abolizionecaccia.it

TOSCANA c/o Raimondo Silveri

(delegato responsabile)

Strada Prov.le Aurelia 1 • Loc. Lupo

58023 Giuncarico (GR)

tel/fax 0566 88080 - cell. 366 5382949

lactoscana@gmail.com

TRENTINO-ALTO ADIGE e TRENTO

c/o Katia Marino

Via F. Biasi 36, 38010 San Michele all'Adige TN

tel. 0461/662134 - 347/3789239

lactnaa@gmail.com

TREVISO c/o Maurizio Gatto

(delegato responsabile)

Via Stuparich 2 • 31100 Treviso

tel. 366/6646426

e-mail ivaga@libero.it

VALLEDAOSTA

c/o Marco Vagliasindi (delegato responsabile)

Strada Gran Ru 2/f, 11013 Courmayeur (AO)

tel. 333/3402647

lactvda@abolizionecaccia.it

VENETO Andrea Zanoni

(delegato responsabile)

Via Cadore 15/C int. 1 • 31100 Treviso

tel. 347/9385856

lactveneto@corete.it

www.lactveneto.it

VENEZIA c/o Maria Caburazzi

(delegato responsabile)

Via Palazzo 27 • 30174 Venezia Mestre VE

tel. 041/950310 - 348/8908586 fax 041/980544

info@abolizionecaccia.it

VERBANIA c/o Laura Sommaruga

(delegato responsabile)

Via Casali Amore 5a • 28822 Cannobio VB

tel. 0323/71808 - 333/7979637

laura.somm@libero.it

VERCELLI c/o Centro Servizi del Volontariato

Via G. Ferraris 73 • 13100 Vercelli

tel. 320/3595820

lactbi@abolizionecaccia.it

Delegato responsabile: Tiziana Tuninetti

VERONA c/o Miranda Bizjak

(delegato responsabile)

Via Belvedere 169, San Felice Extra, 37131 VR

tel. 045/533306

info@abolizionecaccia.it

VICENZA c/o Enpa Thiene

Piazza Aldo Moro 4, 36010 Zanè

Delegato responsabile: Ezio Cantù

tel. 333/5876405

lactvi@abolizionecaccia.it

b_paola@attiscali.it

IBAN IT 30 M 07601 11800 001002661021

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC

Lega per l'Abolizione della Caccia

Registrato al tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37

Iscrizione al ROC n. 2721 - Edizione LAC

Abbonamento annuo 20,00 € da versare su CCP 31776206

Intestato a: Lega per l'abolizione della Caccia Onlus

Finito di stampare il 30 maggio 2014

REDAZIONE: Paola Verganti

Amministrazione: Viale Solari n. 40

20144 Milano • Tel/Fax: 0247711806

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Riscassi

GRAFICA: www.giorgiavezzani.com

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita

solo a fini divulgativi e citando la fonte.

Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.